

# BENVENUTO JOSÉ



Un fulmine a ciel sereno. Questa è stata la notizia del tecnico portoghese alla Roma. Un altro portoghese, Paulo Fonseca viene messo alla porta ed al suo posto arriva uno che non ha bisogno di presentazioni. José Mourinho. La notizia dello stregone di Setubal in giallorosso viene data dalla società As Roma con un post su Twitter.

Ha avuto inizio pertanto il tam tam di notizie, screenshot e nei casi peggiori gente esultante per strada. Mah, comprensibile la felicità per un grande allenatore che porta con se oltre ad un bagaglio di vittorie importanti tanta esperienza

e mentalità vincente. Ma stiamo sempre coi piedi per terra perchè seppur felicissimi di Mourinho sappiamo bene che il responso lo darà solo il campo e che ci sarà molto da lavorare per cui bisogna dare il tempo necessario senza isterismi di massa. Dopo anni di promesse mai mantenute dalla vecchia proprietà di Boston tutta chiacchiere e distintivo abbiamo bisogno di certezze e non di scommesse, di giocatori pronti non giovani da lanciare per l'ennesima plusvalenza. Questo modo di fare calcio non vogliamo più vederlo nella nostra amata Asr 1927. Sicuramente Mourinho in questo è una garanzia, tecnico esigente in tutto e per tutto. Uno che se lo hai come avversario lo odi ma nel caso contrario lo ami. Mourinho è uno che Sposa le cause, grande comunicatore e motivatore. Per lui sei pronto a tutto anche a buttarti nel fuoco e poi anche lui come la Roma ha grande voglia di rivalsa dopo un'avventura poco positiva al Tottenham.

Abbiamo fame di vittorie ed un José Mourinho a mille può solo che essere un grande valore aggiunto, camminiamo insieme, pazientando e sostenendo sempre i nostri amati colori come solo noi romanisti sappiamo fare. Con Mourinho, Per la Roma.



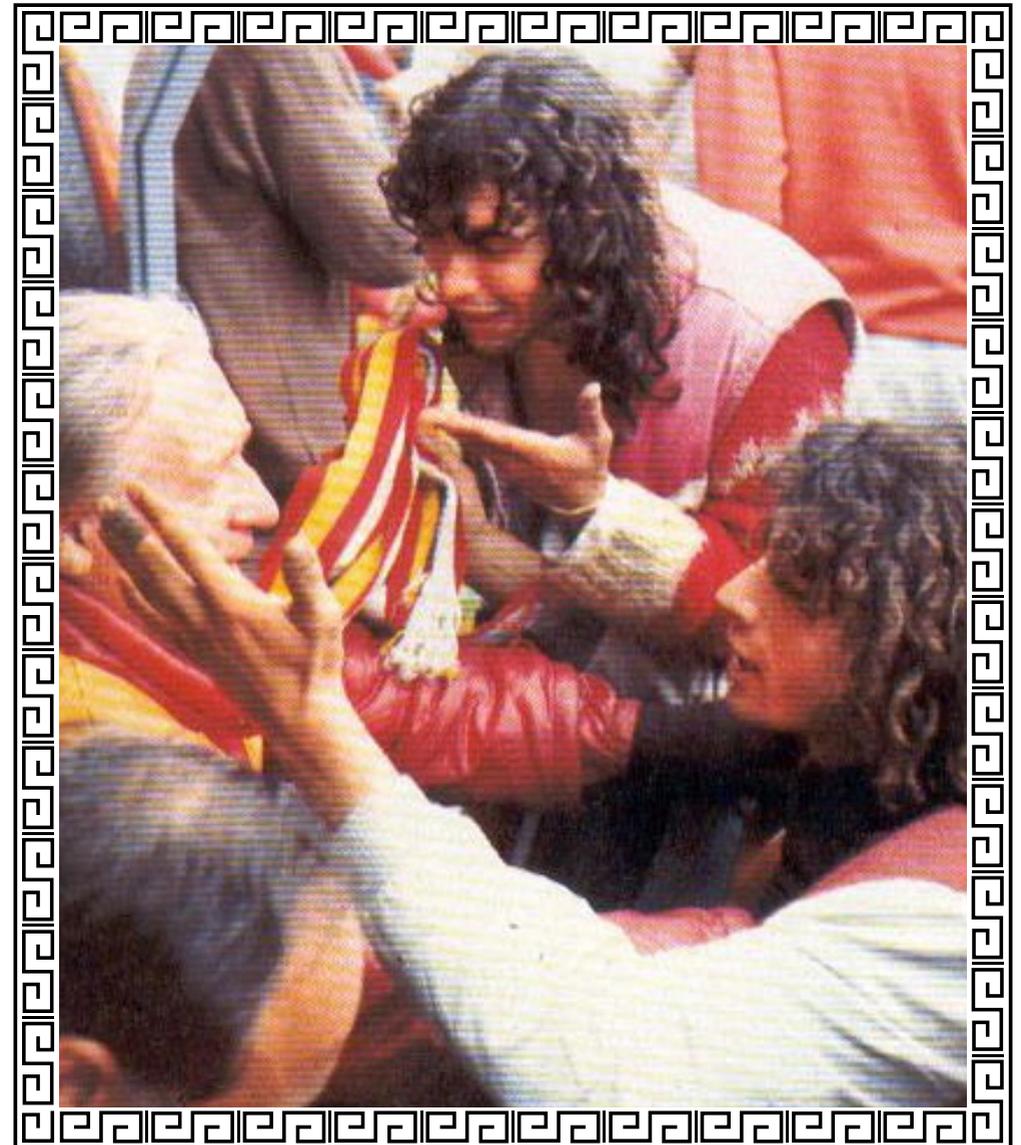
# SE MILLE SON LE STORIE...

• CICLOSTILATO IN PROPRIO DAL GRUPPO NEL NOME DI ROMA •

STAGIONE 2020 / 2021

ANNO II NUMERO 18

GENOVA 8 MAGGIO 1983 - ORE 17:45



# ROMA/BARI '85/'86

Dal libro "Sotto la Curva, dove corrono le maglie"

Era capitato già alcune volte di andare a Roma per assistere alle partite della nostra amata squadra, ma sempre per vederla impegnata contro la Lazio, con i quali tifosi eravamo gemellati, e mai contro la Roma. Durante il campionato 85-86, che il Bari disputava nella massima serie, ci venne data l'occasione di recarci nella capitale per incontrare la squadra giallorossa. Come tutte le partite disputate in quella città, anche questa fu seguita da un buon numero di baresi, che prevalentemente raggiunsero la città capitolina con mezzi privati. Infatti c'era un folto numero di tifosi biancorossi che approfittava dell'occasione per passare un paio di giorni da turisti nella città eterna. Molti di questi tifosi partiti da Bari non avevano però calcolato il fatto che ci sarebbe stato un clima ben diverso da quello solito degli incontri con la gemellata Lazio. Anche se solo per il fatto che Noi Ultras Bari eravamo gemellati con i loro odiati concittadini, i romanisti avrebbero certo tentato di intimidirci.

Infatti i baresi, che pian piano arrivarono nei pressi dello stadio, avvertirono subito il clima ostile instauratosi nei nostri confronti. Già fuori dell'impianto sportivo, alcuni tifosi biancorossi erano stati attaccati, e malmenati, da gruppetti di Ultras giallorossi che presidiavano, come sempre fanno, i dintorni dello stadio olimpico, con ronde di poche unità sguinzagliate allo scopo di cercare il trofeo più ambito che un Ultras può sognare: lo striscione avversario. Purtroppo per loro si limitarono a togliere, ad un nostro amico, uno stendardo biancorosso mentre il pezzo grosso, lo striscione Ultras, era saldamente nelle nostre mani. Non ci eravamo certo fatti prendere alla sprovvista, tutti intorno al borsone a formare un corpo unico. Sotto la guida delle forze dell'ordine, sempre presenti in modo massiccio in quell'impianto, prendemmo posto nel settore a Noi riservato.

Praticamente tutto lo stadio ci era contro, e materializzava il suo odio con cori ed insulti, oltre al lancio di monetine e quant'altro verso il nostro settore.

Durante la partita comunque fu tutto ben controllato dalla polizia, abituata ad avere a che fare con la tifoseria romanista, i quali godono di grande fama sia per quanto riguarda l'organizzazione del tifo, sia per la decisione e l'unità che dimostrano ogni volta che devono caricare i tifosi avversari o le stesse forze dell'ordine. Nonostante il suddetto controllo, a fine partita si scatenò una vera e propria guerriglia. Molti baresi avevano deciso di uscire dallo stadio poco prima del termine della partita, per evitare di rimanere bloccati all'interno del servizio d'ordine. La mossa però risultò fatale a costoro, infatti gli svezziati Ultras Roma avevano previsto con largo anticipo quella

decisione, e quando i tifosi baresi uscirono dallo stadio trovarono la zona parcheggi completamente presidiata dai tifosi di casa a caccia di sciarpe biancorosse.

A quel punto si scatenarono un po' tutti, con i giallorossi che offendevano e caricavano ed i baresi che si difendevano onorevolmente, nonostante il numero inferiore. A fine scontri in molti rimasero malconci ed anche molte auto vennero danneggiate. Noi che avevamo raggiunto Roma in treno, invece, eravamo rimasti all'interno dello stadio e ne saremmo usciti solo dopo qualche decina di minuti per tornare in stazione.

Quando l'eco della battaglia che si stava consumando all'esterno si affievolì, capimmo che saremmo stati Noi i prossimi bersagli dei padroni di casa ed infatti questi, dopo pochi minuti, riuscirono ad entrare nell'anello inferiore al nostro. Era evidente che tutto era stato ben congegnato e non improvvisato, visto che non appena gli arrivammo a tiro ci scagliarono contro un bel numero di pietre ed altri oggetti. Io come del resto gli altri, che ci aspettavamo una qualche azione, pensai a non distrarmi un attimo per evitare quella cascata di pietre, ma fui attirato da qualcosa che stavano lanciando e della quale non capivo ancora l'utilità offensiva trattandosi di semplici arance. Non ebbi il tempo per andare a sincerarmi della mia prima impressione perchè partì un nuova scarica di pietre, e di nuovo avevo notato queste arance che volavano. Capii subito che quell'agrume nascondeva qualcosa, altrimenti nessuno ce lo avrebbe tirato perchè anche se ti prende in pieno viso non arreca danni ma al massimo ti fai una aranciata.

Attratto principalmente dalla curiosità, ma anche dalla voglia di capire ed imparare, andai a prendere una di quelle arance, oramai spappolate sui gradoni. La presi in mano ed ebbi la conferma di quel che già immaginavo: nelle arance erano stare infilate diverse lamette grandi, tipo da calzolaio, trasformando così un ottimo frutto in un'arma micidiale. Infatti un amico che era stato colpito da un frutto non si era fatto niente di male, ma quando andai da lui per sincerarmi delle sue condizioni, qualche taglio lieve non doloroso, scoprimmo che il suo giubbotto era lacerato in più punti.

Dopo un po' gli animi si calmarono, a seguito di una decisa carica della polizia, ed i tifosi romanisti si dileguarono, dandoci così la possibilità di uscire dallo stadio, raggiungere la stazione e da qui Bari.

Penso che nessuno di Noi Ultras avesse dubbi sull'effettivo valore degli Ultras romanisti, ma quegli episodi ci fecero riflettere su quanto fossero preparati non solo da punto di vista coreografico, ma anche tatticamente e logisticamente ad offendere qualsiasi nemico nella loro città.